

CLASSIFICHE: BROKER DI ASSICURAZIONE

NETJETS EUROPE

BALOCCO

M IMPRESE

La vetreria toscana, che produce per aziende alimentari e del beverage, scommette sulle nuove tecnologie con forti investimenti. Per cogliere la ripresa dei consumi

L'industria Etrusca scava nel futuro

La sartoria del vetro rinnova i suoi stabilimenti basati su un processo produttivo di origini antiche ma tutto puntato sul futuro. **Vetreria Etrusca**, l'azienda nata negli Anni '50 a Montelupo Fiorentino dalle intuizioni artigianali di Giovanni Bartolozzi, non solo continuerà, come da tradizione, a realizzare contenitori in vetro (per olio, aceto, vino, spumanti, distillati, alimentari) dalle forme più varie e particolari, su misura per i clienti industriali, ma da oggi amplia e rende più flessibile la produzione, grazie alla radicale ristrutturazione dello stabilimento di Altare, in provincia di Savona. Il progetto, costato 25 milioni di euro, è stato completato in tre mesi, durante i quali **Vetreria Etrusca** ha anche provveduto a 12 mila ore di formazione per 126 dipendenti, necessarie per affrontare l'aumento di automatismi e l'innovazione tecnologica del

nuovo impianto. Cuore del rinnovamento di Altare è stato l'installazione del nuovo forno fusorio: «Lavoriamo a ciclo continuo: abbiamo scelto il modello che ci garantisce la maggiore flessibilità sia in termini di personalizzazione del prodotto, sia in capacità di lavorazione di lotti ridotti. Sul mercato di oggi difficilmente si possono fare previsioni e i clienti premono per un veloce time-to-market», spiega l'ad **Andrea Bartolozzi**. Il nuovo forno fusorio ha anche dimensioni più grandi (da 130 a 200 tonnellate di materiale) e permetterà di passare da tre a quattro linee produttive, perché **Vetreria Etrusca**, che nel 2008 ha fatturato 46,4 milioni di euro, pensa già allo sviluppo dei prossimi dieci anni: «È nei momenti difficili che bisogna investire per consolidare l'azienda e metterla in grado di affrontare il mercato non appena la situazione migliorerà», afferma Bartolozzi. La capacità produttiva di Altare passerà così dagli attuali 80 milioni di pezzi a 110 milioni a pieno regime e servirà anche i mercati esteri: da qui deriva il 30% del fatturato dell'azienda, che vede in forte espansione soprattutto l'Europa dell'Est e il Sud America, sempre più attratti dai prodotti agroalimentari italiani, confezionati in eleganti bottiglie e vasi di vetro. Fuori Europa non esistono produttori concorrenti e anche nel Vecchio continente i rivali con un know-how adeguato sono pochi: per questo la società della famiglia Bartolozzi, nonostante i costi di produzione, «che da noi sono maggiori soprattutto a causa della bolletta dell'energia», nota l'ad, ha deciso di mantenere il suo stabilimento in Italia: «Le conoscenze del nostro personale, costruite negli anni, non hanno prezzo». **Patrizia Licata**

Una fase della lavorazione nel nuovo stabilimento di Altare (Savona) della **Vetreria Etrusca**

